

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa del senatore SEMA

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA L'11 DICEMBRE 1969

Assegnazione di competenze su tutta l'area della Regione Friuli-Venezia Giulia alla esistente Soprintendenza per le antichità, monumenti e gallerie di Trieste; cessazione delle competenze sulla Regione Friuli-Venezia Giulia, per le antichità, della Soprintendenza di Padova; istituzione dell'ufficio distaccato della provincia di Pordenone

ONOREVOLI SENATORI. — Si assiste ad un notevole accrescimento dell'interesse attorno a tutto ciò che riguarda il patrimonio archeologico, monumentale storico ed artistico del Paese. Da una parte curiosità e spirito di ricerca animano strati più estesi della nostra società e specialmente molti giovani, studenti e non, e dall'altra una giustificata preoccupazione per i furti e danneggiamenti, l'esportazione di pregevoli materiali richiede dallo Stato e dagli enti locali oltre che dagli organismi specifici la disponibilità di mezzi e di personale adeguati.

E generale la constatazione che l'incuria, come l'inadeguata ricerca o l'errata conservazione possono creare danni forse più gravi della stessa esportazione di quadri, di reperti archeologici o di particolari rari di valore inestimabile che avviene nonostante l'appassionata e spesso ingrata opera di pochi valorosi funzionari e studiosi. Anche gli stranieri, i turisti, i ricercatori di tutto il mondo fanno rilevare uno stato di cose

che richiede una soluzione organica ed impegnata, perchè di quanto l'Italia possiede rispondiamo e dobbiamo rispondere non solo agli italiani ma a tutta l'umanità.

Non dobbiamo permettere il crearsi di condizioni che possono irrimediabilmente pregiudicare il patrimonio esistente e già scoperto e quello altrettanto interessante che possiamo ancora mettere in luce e valorizzare.

Queste considerazioni che hanno valore generale, altrettanto puntualmente si riferiscono al Friuli-Venezia Giulia, oggi Regione autonoma a statuto speciale.

Della ricchezza di questa area nel campo archeologico, artistico, monumentale, non occorre dire molto: basti fare cenno a quanto vi hanno creato il periodo romano, quello paleocristiano, la fase longobarda di interesse indiscusso per il carattere quasi di unicità, la presenza veneta e così via. Forse non è nemmeno necessario ricordare nomi come quello di Aquileia, di Cividale, di Zu-

glio e Trieste e Udine; ma tutta la Regione ha testimonianze che devono essere tutelate, altre scoperte, tutte valorizzate.

Infine, non ultimo, il problema di dare una risposta completa e scientifica al passato più remoto di una zona che è stata teatro di migrazioni e di insediamenti dell'uomo della preistoria e che ha lasciato importanti tracce nei « castellieri ».

Questa parte nord-orientale d'Italia riserva nelle ricerche preistoriche (assieme a territori contermini della Jugoslavia e della zona B) forse non poche sorprese, certamente interessanti risposte ai molti interrogativi tuttora esistenti sul periodo che precede l'occupazione romana e sulla civiltà, la lingua, l'arte, i rapporti con altri popoli europei, mediterranei ed asiatici, delle Nazioni che Roma sconfisse e sottomise, distruggendole o con esse convivendo.

Di fronte alla ricchezza del patrimonio ed all'affascinante dovere di tutelarlo i mezzi sono del tutto inadeguati.

La situazione degli organismi che perifericamente rappresentano il Ministero della pubblica istruzione - Direzione generale delle antichità e delle belle arti - e ne svolgono le funzioni è così articolata: a Trieste esiste una soprintendenza per le antichità, monumenti e gallerie; a Udine e a Gorizia esistono i relativi uffici distaccati; a Pordenone, che è provincia da poco, non esiste nemmeno l'ufficio distaccato.

È auspicabile che opportuni accordi intercorrano tra il Governo ed il Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia — come è previsto dallo stesso statuto speciale di autonomia — per un coordinamento delle attività che devono svolgersi in ordine alla materia di cui trattasi.

Tutto dipende, per le antichità, dalla Soprintendenza di Padova.

Con tutta la lodevole e valorosa attività del personale della Soprintendenza padovana, non è possibile che la vasta area del Friuli-Venezia Giulia sia adeguatamente coperta dalla cura che oggi si richiede, anche per l'enorme estensione che è rappresentata dalle altre provincie che Padova deve seguire.

Inoltre l'esistenza della Regione autonoma a statuto speciale potrà contribuire con piena responsabilità e sufficienti mezzi a quanto si deve fare per le antichità, i monumenti e le gallerie, solo se la competenza tutta e completa sarà riconosciuta alle quattro provincie ed ai loro organismi nel complesso.

Per queste ragioni si propone:

che cessi la responsabilità della Soprintendenza di Padova per le antichità della Regione;

che la Soprintendenza attualmente esistente a Trieste, opportunamente rafforzata e potenziata abbia competenza regionale per le antichità, monumenti e gallerie;

che vengano adeguatamente completati gli uffici distaccati di Udine e di Gorizia;

che sia istituito l'ufficio distaccato di Pordenone;

che l'onere per il personale più numeroso che sarà necessario e per le spese ricorrenti faccia carico al capitolo n. 2501 dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per il 1970 e al capitolo n. 3523 del Ministero del tesoro (fondo globale per i provvedimenti legislativi in corso).

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

È estesa all'area di tutta la Regione Friuli-Venezia Giulia la competenza dell'attuale Soprintendenza per le antichità, monumenti e gallerie di Trieste.

Art. 2.

Cessa la competenza della Soprintendenza di Padova sulle antichità della Regione Friuli-Venezia Giulia.

Art. 3.

È istituito l'ufficio distaccato di Pordenone.

Art. 4.

L'onere per il personale e per le nuove spese derivante dalla presente legge farà carico, per l'anno finanziario 1970, al capitolo n. 2501 dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione e al capitolo n. 3523 — fondo globale per i provvedimenti legislativi in corso — dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro relativi al medesimo anno finanziario.

Il Ministero del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.